



Sindaco

Dott. Giuseppe
MIDILI

Ass. Protezione Civile

Dott. Francesco Mario
COPPOLINO

Dirigente 3° SETTORE

1° Servizio-Protezione Civile

Ing. Giacomo
VILLARI

Responsabile Prot. Civ.
Arch. Annamaria
PRESTIPINO

Progettisti Piano

(Capogruppo)

Ing. Antonio
RIZZO

Ing. Gabriele
DI BARTOLA

Ing. Massimo
RUCCI

Geol. Marcello
MALFI

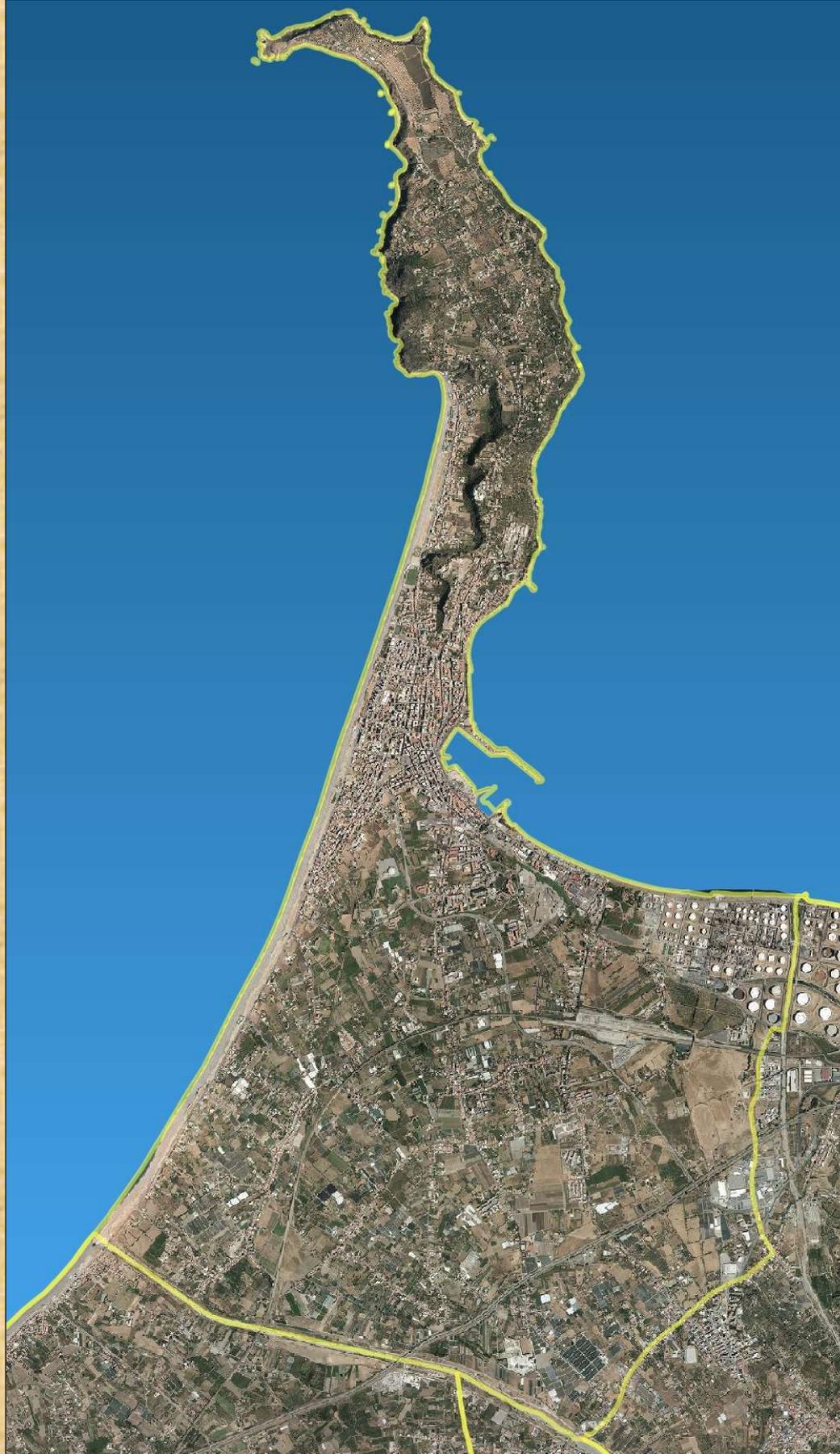


PIANO EMERGENZA COMUNALE (P.E.C.) - Aggiornamento 2024

CITTÀ DI MILAZZO

CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA

3° SETTORE (POLIZIA LOCALE) - 1° Servizio Protezione Civile



Elaborato

Tipo: [Relazione](#) N°: 07 Codice: Rev: Data: [giugno 2024](#)

Titolo: **RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA**

SEZIONE 7

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

7.1 ANALISI DEL RISCHIO

Sebbene il Comune di Milazzo non abbia aree boschive tali da essere individuato come Comune ad alto Rischio d'incendio, si è esaminato tale aspetto in quanto è importante tutelare il patrimonio esistente anche attraverso una politica di educazione e di buone norme comportamentali da seguire da parte di tutta la popolazione per cercare di prevenire eventuali fenomeni di incendi e di dissesto.

Per l'esame del Rischio Incendio sono stati seguiti gli Indirizzi per la Pianificazione Comunale, redatti dal Dipartimento della Protezione Civile.

Le cause d'incendio possono essere suddivise in tre classi:

1. **CAUSE ACCIDENTALI:** quelli causati da episodi non creati volontariamente come corto circuito, scintille accidentali causate da strumenti di lavoro, autocombustione;
2. **CAUSE COLPOSE:** ascrivibili nell'azione più o meno volontaria dell'uomo come cicca di sigaretta o fiammifero gettati via con troppa leggerezza, focolai da pic-nic lasciati incustoditi anche se spenti passivamente, eliminazione delle erbe infestanti mediante accensione intenzionale, uso improprio di sostanze infiammabili o reazione tra sostanze chimiche;
3. **CAUSE DOLOSE:** appiccati con intenzionalità per la ricerca di un profitto e/o vantaggio.

Al riguardo, la *Presidenza del Consiglio dei Ministri* ha comunicato una serie di indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi.

In particolare è necessario:

- a) Attivare piani di previsione e prevenzione;
- b) Attivare le sale operative unificate nel concorso alla lotta agli incendi;
- c) Definire nuove intese tra gli Enti statali ed accordi a livello locale;
- d) Potenziare i sistemi antincendio regionali e locali;
- e) Attenzionare il sistema di allertamento dei mezzi aerei sia sulle modalità d'impiego della flotta che sull'operatività stessa;
- f) Informare il Dipartimento della Protezione Civile degli incendi in atto;
- g) Individuare i punti di approvvigionamento idrico per le esigenze di un intervento della flotta area;
- h) Predisporre le Ordinanze per la campagna antincendio boschivo (AIB) al fine di far adottare sia ai cittadini sia agli Enti le "Misure di prevenzione contro gli incendi boschivi e d'interfaccia";
- i) Sensibilizzare i cittadini, in particolare i giovani, con adeguate campagne informative, su tutte le problematiche e le conseguenze che derivano da un incendio boschivo.

Il territorio in esame ha una vegetazione prettamente a carattere mediterraneo, che va dalla macchia mediterranea lungo la costa fino a filari di ulivo nella parte più alta del Capo. Le zone alberate che richiedono un'attenzione particolare per eventuali fenomeni di incendio sono concentrate, appunto, nella parte più estrema del Promontorio di Milazzo, a parte alberi isolati e piazze alberate presenti anche nel centro e nella Piana.

Attraverso l'esame di foto aeree è stato possibile esaminare la zona del Capo ed andare ad individuare aree contigue verdi che, in caso d'incendio, possono provocare il cosiddetto effetto a catena. L'estensione totale di queste aree è stata stimata in circa 2 Km² che come detto sono concentrate lungo il promontorio. Le specie prevalenti sono l'ulivo e la macchia mediterranea: la prima è per lo più organizzata in filari con una distanza media albero-albero di circa 4-5 metri, la seconda è presente soprattutto nelle zone di scarpata, acclivi e nelle aree limitrofe alle strade interne.

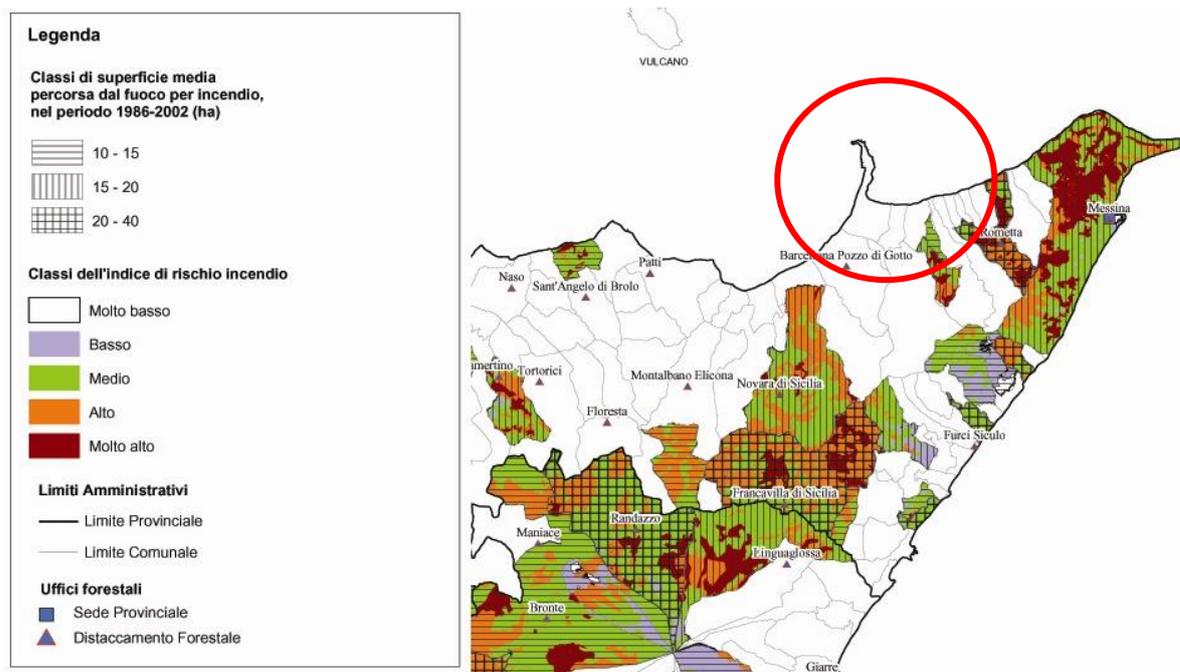
Le zone alberate sono intervallate con aree a verde, insediamenti abitativi sparsi e serre che danno al rischio stesso una distribuzione sul territorio a macchia di leopardo. Il Capo di Milazzo è un'area principalmente a carattere residenziale, dove esiste anche qualche attività artigianale e agricola.

Importante fonte informativa sullo stato di rischio attuale del territorio regionale è la **Carta Operativa delle aree a rischio incendio** redatta dall'Ufficio Speciale Servizio Antincendio Boschivi. Tale carta, valida per il periodo 2003-2006 fatti salvi i necessari aggiornamenti e verifiche, contiene importanti informazioni che si inseriscono nell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva, in linea con i contenuti della Legge Regionale n. 6 del 6 Aprile 1996. Per giungere alla redazione di questa carta sono state elaborate quattro carte intermedie, alle quali sono stati attribuiti dei pesi per pervenire alla definizione finale dell'indice di rischio incendi:

1. Carta di rischio statistico;
2. Carta di rischio della vegetazione;
3. Carta di rischio climatico;
4. Carta di rischio morfologico.

Si capisce, quindi, come la Carta Operativa delle aree a rischio incendio boschivo rappresenti una sintesi di un approfondito studio ragionato su eventi e caratteristiche del territorio siciliano a scala comunale. Sono stati elaborati infatti molti dati relativi alle statistiche pirolgiche, raccolti lungo il periodo 1986-2002. Per le sue caratteristiche e per la metodologia di studio si presta bene ad essere utilizzata per individuare il grado di rischio da incendio boschivo sul territorio in esame.

I comuni Siciliani sono divisi per classi dell'indice di rischio incendio (Molto Basso, Basso, Medio, Alto, Molto Alto) e per classi di superficie media percorsa dal fuoco per incendio nel periodo 1986-2002 (10-15 ha, 15-20 ha, 20-40 ha).



Il Comune di Milazzo ricade tra quelli a **Rischio Incendio Molto Basso** ed anche i comuni limitrofi di Barcellona P.G., S. Filippo del Mela e Merì appartengono alla stessa classe di rischio.

Come anticipato precedentemente è stata comunque realizzata una carta del rischio a livello locale, individuando le zone del territorio comunale più vulnerabili e storicamente più esposte agli incendi. Sono state incluse diverse aree alberate del Capo di Milazzo: il rischio sarà maggiore laddove sussistono insediamenti abitativi, attività di vario genere ed importanti assi stradali.

Da un'analisi storica degli eventi accaduti in passato, si è potuto osservare come la maggior parte degli incendi hanno inizio lungo le vie di comunicazione sia principali che più interne e si concentrano principalmente nel periodo che va da Giugno a Settembre per l'associazione di diversi fattori predisponenti e di cause determinanti. Tale periodo, a causa dei recenti incendi del 2023, è stato comunque aumentato infatti la campagna antincendi parte il 15 maggio e si conclude il 30 ottobre. In questi mesi le condizioni di aridità del suolo, scarsa umidità, ventosità caratterizzata dallo scirocco associate alla bassa frequenza di precipitazioni, alle alte temperature ed alla presenza di vegetazione secca, creano facilità nella propagazione del fuoco.

7.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

La popolazione residente nella area a Rischio è di circa 1000 abitanti distribuita in prevalenza lungo le vie principali.

Nella zona in esame sussistono vie di comunicazione importanti che, se bloccate, possono provocare l'isolamento della popolazione dal resto del territorio e lungo le quali vi è un'alta densità abitativa:

- Via Panoramica;
- Via Addolorata;
- Via Croce;
- Via Paradiso;
- Via S. Antonio;
- Via Bevaceto;
- Via delle Ginestre;
- Via Trinità.

In Via Paradiso è ubicato l'edificio scolastico:

- Scuola Materna ed Elementare del Capo (ca. 100 persone).

Inoltre sono presenti diverse attività che per l'alto numero di persone coinvolte fanno crescere il livello di rischio associato:

- Camping Cirucco;
- Camping Riva Smeralda;
- Camping Agriturst;
- Albergo Riviera Lido.

7.3 RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

Nonostante la gestione del rischio incendio boschivo sia di competenza di altre Amministrazioni, la Struttura Comunale di Protezione Civile si dovrà attivare per garantire la sicurezza e l'assistenza alla popolazione a supporto delle Strutture Operative A.I.B. (Antincendio Boschivi) della Forestale e dei VV.F.

Inoltre il Comune ha il compito di aggiornare la cartografia delle aree percorse dal fuoco.

Si definisce "Incendio di Interfaccia" - l'incendio che a prescindere dalla vegetazione interessata, riguarda quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche, aree naturali o vegetazione combustibile è molto stretta. In tali zone l'incendio può avere origine sia in prossimità degli insediamenti (in seguito all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante l'attività ricreative in parchi urbani), sia come incendio propriamente boschivo e solo successivamente interessare gli insediamenti abitativi e le zone di interfaccia.

Gli incendi di interfaccia presentano delle caratteristiche che li rendono sensibilmente diversi da quelli boschivi.

Nella realtà esistono comunque situazioni diverse a seconda delle condizioni territoriali. Le più frequenti si possono riferire ai casi elencati di seguito:

- **interfaccia classica**, nei casi in cui si ha la convergenza fra numerose strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione combustibile, come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani;
- **interfaccia mista**, tutte quelle situazioni in cui si possono avere sempre molte strutture, ma questa volta isolate e sparse su un vasto territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa**, è quella situazione in genere meno frequente e problematica, dove le zone con vegetazione combustibile sono limitate e circondate da abitazioni e strutture (giardini e parchi urbani).

Da un lato gli incendi sono in parte causati dalle attività connesse con la presenza umana, ma d'altro canto gli incendi possono svilupparsi in aree non urbanizzate e solo successivamente interessare gli insediamenti abitativi; questo è tanto più probabile quanto più è elevata l'interferenza del sistema urbano sul sistema naturale.

Le differenze tra le diverse tipologie di interfaccia sono molto importanti non solo ai fini della strategia e tattica delle operazioni di spegnimento ed estinzione, ma anche per quanto riguarda la prevenzione.

Infatti mentre negli incendi boschivi ciò che brucia è solo la vegetazione, in un incendio che coinvolge anche strutture civili od industriali i materiali che bruciano possono essere molto diversi ed avere emissioni termiche e gassose del tutto inusuali per gli operatori AIB.

Le strutture minacciate possono essere completamente diverse a seconda del variare della direzione del vento o della intensità o della presenza di salti di fuoco. Questo nuovo aspetto degli incendi fa sì che agli obiettivi prioritari da difendere classici, quali il patrimonio boschivo, le aree protette, i siti di interesse naturalistico-ambientale in genere, si aggiunge anche l'uomo e le sue

infrastrutture (ad esempio l'Ospedale). Al fine di perfezionare la valutazione del rischio di incendio boschivo, è necessario completare l'acquisizione di alcuni dati, quali ad esempio il censimento puntuale di tutti gli insediamenti abitativi e/o turistici inseriti nelle aree boscate e , per questi ultimi, i flussi turistici correlati.

7.3.1 FASCE DI PROTEZIONE DELLE STRUTTURE URBANE

Il punto cruciale degli incendi di interfaccia è rappresentato dal rapporto tra la quantità di combustibile presente in prossimità dell'area urbana, la sua disposizione e le caratteristiche costruttive delle strutture esposte. Infatti, la lunghezza della fiamma da terra, i tempi di permanenza della stessa e quindi la sua velocità di progressione, l'intensità del calore emanato, la pendenza del versante interessato dalle fiamme, la morfologia territoriale, la quantità di particelle incandescenti liberate in atmosfera dal fuoco e l'infiammabilità dei materiali costruttivi, possono produrre effetti diversi.

Da qui la necessità che, a protezione delle strutture urbane, sia realizzata una adeguata fascia di protezione dall'incendio che sia agevolmente raggiungibile dalle forze addette alla repressione del fuoco.

Mentre appare abbastanza semplice l'adeguata realizzazione di tale fascia nelle situazioni di interfaccia classica, risulta invece complessa la relativa concretizzazione nell'interfaccia mista, dove gli spazi e le condizioni poco sviluppate della viabilità, sovente entrano in conflitto con la possibilità di condurre una rapida ed efficace lotta al fuoco.

In questi casi la scarsa possibilità di mobilitazione dei mezzi antincendio rimane, drammaticamente, un rilevante limite ai soccorsi.

La fascia di protezione di ciascuna struttura urbana va progettata e realizzata in considerazione dei fattori prima illustrati ed in ogni caso dovrebbe garantire la discontinuità, sia in senso orizzontale che verticale, di una ragionevole quantità di materiale vegetale.

La larghezza della fascia di protezione dovrebbe variare dai 60 - 70 metri in presenza di piante d'alto fusto fino a 15 —20 metri in caso di vegetazione erbacea. Eventuali aree arbustive dovrebbero essere ricondotte ad almeno 10 metri dai fabbricati.

Le chiome delle piante d'alto fusto andrebbero adeguatamente distanziate da terra e tra loro, ed allontanate dalle strutture urbane di almeno 5 metri. La massa e l'altezza della vegetazione, in direzione della struttura urbana da proteggere, dovrebbero diminuire gradatamente.

Sull'altro fronte le costruzioni dovrebbero essere realizzate con materiali quanto più resistenti al fuoco e dotate di accorgimenti tali da renderle idonee alla protezione dell'uomo dal fuoco o a consentirne l'eventuale fuga.

Una ulteriore possibilità d'impiego del Volontariato, oltre alle attività strettamente operative, può essere quella di rilevare le condizioni di mancato rispetto delle misure di cui sopra e di segnalazione alle Autorità locali di Protezione Civile.

7.3.2 ATTIVITA' DA PERSEGUIRE PER UNA EFFICACE RIDUZIONE DEGLI INCENDI DI INTERFACCIA

Al fine di raggiungere un adeguato livello di sicurezza del territorio in relazione al rischio d'incendio d'interfaccia, è necessario che:

- la Città Metropolitana, il Comune, le società e gli enti di gestione delle vie di comunicazione, per quanto di competenza, mettano in campo ogni azione preventiva utile a ridurre il rischio di innesco e di propagazione degli incendi, in particolare in prossimità delle zone antropizzate, delle infrastrutture strategiche e della rete viaria;

- si potenzi l'organizzazione, il coordinamento e l'impiego del volontariato nelle attività di sorveglianza e presidio del territorio, e di supporto alle attività operative del Corpo Forestale della Regione Siciliana e dei Vigili del Fuoco.

- il Sindaco provveda all'aggiornamento e piena attuazione del Piano Comunale di Protezione Civile e prosegua nel perfezionamento corrente delle procedure di allerta del sistema comunale e nella attività di informazione alla popolazione;

- vengano elaborati specifici piani di emergenza per gli insediamenti, le infrastrutture e gli impianti turistici, anche temporanei, che si trovano vicino alle aree boscate;

- il Sindaco provveda alla prescrizione di opportuni accorgimenti di sicurezza delle strutture urbane esposte con la realizzazione di adeguate fasce di protezione come prima descritte.

Pertanto il contesto normativo e regolamentare può essere sintetizzato nei seguenti punti principali:

1. Il **Sindaco** è **autorità locale di Protezione Civile**, il suo compito primario è quello di assicurare la salute dei propri cittadini. Ciò si traduce prevalentemente nella predisposizione di tutte le attività di prevenzione e mitigazione del rischio (accurata e costante attività di manutenzione di tutte le aree di diretta pertinenza del comune soprattutto quelle che si trovano a confine con gli edifici strategici e/o rilevanti, emissione delle Ordinanze di pulizia dei terreni incolti, delle aree prossime ad edifici, impianti, strade pubbliche dalla vegetazione a rischio di incendio, etc.), nonché nelle attività di vigilanza (attraverso il Presidio Operativo / Territoriale) e di contrasto vero e proprio (attraverso l'utilizzo del gruppo comunale di volontariato e/o di altre Associazioni di Volontariato);
2. La **Regione** (anche in base al principio della sussidiarietà) ha il compito di supportare il Sindaco emanando indirizzi e linee guida al fine della concreta attivazione della Struttura comunale di protezione civile e della redazione e applicazione della Pianificazione di emergenza, e, nel caso di eventuali emergenze, concretamente attraverso l'invio di uomini, mezzi e risorse per il superamento dell'emergenza. In particolare **competete alla Regione – D.R.P.C. il coordinamento del volontariato di protezione civile;**

3. Il servizio svolto dalle **Organizzazioni di Volontariato** non può, in alcun caso, essere sostitutivo di quello svolto dal Corpo Nazionale dei VV.F. o dal Corpo Forestale Regionale o, per il soccorso, dal SUES 118, ma è integrativo e limitato sia nello spazio (territori non coperti) sia nel tempo (casi di soccorso urgente). Pertanto nel caso specifico delle attività antincendio il volontariato, - adeguatamente formato e dotato di idonei Dpi (dispositivi di protezione individuale) – agisce sui fuochi a supporto del Corpo Nazionale dei VV.F. e Corpo Forestale Regionale e sotto la responsabilità del ROS o del DOS.

In tali frangenti i **Volontari** possono occuparsi di:

- **Operazioni di seconda linea non direttamente sugli incendi** (ad esempio rifornimento di acqua, assistenza alla popolazione);
- **Operazioni di contrasto diretto su focolai e su fuochi o piccoli incendi** oppure operazioni di bonifica.

Il Dipartimento Regionale della Protezione Civile assicurerà ogni dovuta collaborazione ed assistenza, nelle forme ritenute più opportune ed efficaci, per garantire la compiuta attuazione di quanto contenuto nei presenti indirizzi operativi.

7.4 AVVISI DI PROTEZIONE CIVILE – RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE

Dagli “**Avvisi di Protezione Civile – Rischio Incendi e Ondate di calore**”, che giornalmente vengono emanati dalla SORIS e inviati via SMS ed email, si ricavano i seguenti dati:

| LIVELLI DI ALLERTA RISCHIO INCENDI | | |
|--|---|--|
| NESSUNO | PREALLERTA | ATTENZIONE |
| Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta. | Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione veloce. | Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce. |

A.4 ATTUAZIONE FASI OPERATIVE

(par. 5.2 del Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile-Ottobre 2007 consultabile al link: <https://emergenze.protezionecivile.gov.it/static/aefd7127e73d0ba99d2f6a9a6063c39a/Manuale.pdf>)

| NESSUNO | PREALLERTA | ATTENZIONE |
|---|--|--|
| Non si intraprende alcuna particolare azione. Ogni iniziativa è a totale discrezionalità da parte dell'Autorità Comunale. | Si attiva in Sicilia quando: Si è nel corso del periodo relativo alla campagna estiva AIB. OPPURE QUANDO: oltre i limiti temporali originariamente fissati per la campagna estiva AIB nel caso in cui nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata MEDIA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio sul territorio comunale. In caso di PREALLERTA il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione. | Si attiva in Sicilia quando nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata ALTA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio nel territorio comunale la cui intensità e direzione fanno temere la sua propagazione anche nella fascia perimetrale. In caso di ATTENZIONE il Sindaco attiva il Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione. |

Nel caso in cui un **fenomeno non previsto** si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la **Fase di ALLARME** con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

Il bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie previsioni meteo climatiche rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità.

Sono definiti **tre livelli di pericolosità** riguardo il rischio incendi a cui corrispondono tre diverse situazioni operative di eventuale contrasto:

- **pericolosità bassa:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con mezzi ordinari;
- **pericolosità media:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una risposta rapida ed efficace, senza la quale potrebbe essere richiesto l'intervento di mezzi aerei;
- **pericolosità alta:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere contrastato solo ricorrendo all'utilizzo di mezzi straordinari, quali la flotta aerea regionale e statale.

I livelli di pericolosità vengono rappresentati, sulle mappe del bollettino, mediante l'utilizzo di tre colori:

- verde = pericolosità bassa;
- arancio = pericolosità media;
- rosso = pericolosità alta.

*In caso di **Pericolosità Alta** il Centro Funzionale Multirischio SORIS invia un sms ai Sindaci (e ad altri soggetti indicati) dei Comuni ricadenti all'interno della Città Metropolitana interessata da tale pericolosità.*

A seconda dei livelli di pericolosità vengono attivati livelli di allerta.

In particolare, i Livelli di Allerta sono attivati sulla base:

- dei Bollettini emessi dal Centro Funzionale;
- di segnalazioni di fenomeni imminenti o in atto.

Il modello di intervento in caso di rischio incendi prevede:

- una Fase di Normalità,
- una Fase di Preallerta e
- tre diverse Fasi di Allerta.

In base a quanto detto finora, è possibile ipotizzare in coincidenza di un evento di straordinarie dimensioni lo **scenario massimo di rischio**, tenendo a precisare che ha una bassa probabilità di accadimento:

- **Principio d'incendio lungo le vie principali del Promontorio che trovando condizioni meteo-climatiche favorevoli cresce rapidamente in estensione e si propaga nelle zone a rischio individuate nella cartografia allegata;**
- **Interessamento delle vie importanti del Capo con conseguente blocco della viabilità nelle zone colpite dall'evento;**
- **Per rischio incendio di interfaccia possibile criticità in corrispondenza dell'area ospedaliera;**
- **Panico tra la popolazione che abbandona le abitazioni e si riversa nelle strade;**
- **Probabile black-out dell'energia dovuto al surriscaldamento e danneggiamento della rete aerea;**
- **Probabile congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio.**

Cartografia di riferimento:

N. - ELABORATO

34 - RINC.AE.01 AREA DI INTERFACCIA DEGLI ESPOSTI

35 - RINC.CI.01 CARTA DEL RISCHIO INCENDI CAPO MILAZZO

7.4.1 Bollettino ondate di calore

Sempre nel “Bollettino” emanato dalla SORIS vengono segnalati anche i Livelli di Rischio (1, 2, 3) per le Ondate di Calore e gli eventi associati:

| RISCHIO ONDATE DI CALORE | |
|---|--|
| LIVELLO | EVENTO |
| 1 (Codice Colore: GIALLO) | Sono previste temperature elevate che <u>non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione</u> ; si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio |
| 2 (Codice Colore: ARANCIONE) | Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio |
| 3 (Codice Colore: ROSSO) | Ondate di calore (condizioni meteorologiche che persistono per tre o più giorni consecutivi). Occorre <u>adottare interventi di prevenzione</u> per la popolazione a rischio |